

vò allora vestigio alcuno di veleno, e che tal ciarla non avea fondamento, oltre all'essere narrata con gran diversità ancora nelle circostanze. Ferreto scrive, essere stato un Tedesco, che la difeminò, e che infuriati molti suoi Nazionali corsero al Convento de' Predicatori di Pisa, ed alcuni ne uccifero. Nulladimeno perchè questa calunniosa accusa tornava in grave pregiudizio dell'Ordine de' Predicatori, la fecero essi dopo alcuni anni, per quanto poterono, distruggere con una Bolla del Successore di Papa Clemente (a), e con un autentico attestato di *Giovanni Re di* Boemia, Figliuolo del medesimo Imperadore Arrigo. Alcuni Scrittori Protestanti, che di questo han parlato, danno bensì a conoscere il loro livore, ma non recano già buone pruove del preteso veleno. Ora è incomprendibile lo stordimento, la confusione, il dolore, che così inaspettato funestissimo caso recò all'Armata Cesarea, e a tutto il partito de' Ghibellini in Italia. In Pisa specialmente, Città, che avea speso immensi tesori per sostenere gl'impegni di questo Imperadore, e si figurava col braccio di lui di alzare in breve la testa sopra l'altre Città della Toscana: all'avviso di sua morte, e più allorchè fu portato colà il suo corpo per dargli sepoltura, i gemiti, gli urli, le lagrime furono un compassionevole spettacolo della miseria umana. Federigo Re di Sicilia, che s'era già unito colla sua flotta a i Genovesi, udita nel viaggio la morte d'Arrigo, veleggiò fino a Pisa per intendere meglio, in che stato rimanevano le cose. Trovò disperati i Pisani, e tutta sbandata l'armata Cesarea. Dicono, (b) che il popolo di Pisa esibisse a lui, e poscia ad *Amedeo Conte di Savoia*, e ad *Arrigo di Fiandra*, la Signoria della Città; ma niun d'essi si sentì voglia d'entrare in una sì sdruscita nave. Tornossene perciò Federigo (c), dopo avere sofferta una lunga tempesta di mare, in Sicilia per accudire alla propria difesa, ben prevedendo, che non avrebbe mancato il Re Roberto di cercar vendetta di quanto esso Federigo avea tramato alla rovina di lui. Nè trovando i Pisani altro compenso alla lor vacillante fortuna, elessero per loro Signore *Ugucion dalla Faggiuola*, allora Podestà di Genova, uomo di credito ne gli affari della guerra, e di rara attività ed accortezza. Assoldarono ancora da mille cavalieri tra Tedeschi, Brabanzoni, e Fiaminghi, ed altra gente per metterli alla difesa.

VEGNIAMO ora a i fatti della Lombardia. Nel dì 18. di Maggio, *Galeazzo Figliuolo di Matteo Visconte* Vicario Imperia-

(a) *Raynald*  
*Ann. Ecc.*  
*Baluzius*  
*Miscellan.*  
*Tom. I.*  
*Leitniti*  
*Cod. Jur.*  
*Gen. T. I.*  
*num. 87.*

(b) *Giovanni*  
*Villani*  
*lib. 9. c. 53.*

(c) *Nicolaus*  
*Specialis l. 7.*  
*cap. 2.*  
*Tom. X.*  
*Rer. Italic.*